

già impiegato presso la Giunta degli ospedali civili di quella città.

Colla prima esso narra d'essere stato privato del suo impiego per un suo scritto a difesa d'un infermiere ingiustamente accusato di furto, e per essere stato creduto autore d'un anonimo ingiurioso ai membri della Giunta degli ospedali. Essendo riescito a riscattarsi di questa taccia dopo aver sofferti mali trattamenti ed una detenzione nella cittadella d'Alessandria, dimanda d'essere ripristinato nel suo impiego.

Colla seconda, chiede d'essere ammesso a meglio giustificare la sua innocenza in persona o per mezzo d'un giureconsulto avanti al magistrato delle opere pie di Genova, presso il quale dice di avere pure inoltrata la sua dimanda di riammissione al perduto impiego.

La Commissione, ritenendo che per quanto possano essere veri e gravi i torti dal petente sofferti, non appartiene ad ogni modo alla Camera nè il farlo ripristinare nel suo impiego, nè l'ottenere gli l'udienza che implora, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**DEFORESTA.** Petizione 1658. Tredici comuni della provincia d'Oneglia, cioè quelli di Borgomario, Caravonica, Candiasco, San Bartolomeo ed Arzeno, Ville San Sebastiano, Maro Castello, Conio, Ville San Pietro, Aurigo, Lucinasco, San Lazzaro, Cesio e Toria, ricorrono alla Camera affinché non sanzoni il provvedimento legislativo chiesto dal Consiglio divisionale di Nizza per determinare l'epoca in cui debba terminarsi il raccolto degli ulivi secondo la rispettiva posizione geografica delle varie località, onde impedire in tal modo la propagazione del verme che corrode quel frutto, massime nelle località più meridionali.

La Commissione, memore che una proposta di legge che venne fatta a quel riguardo fu comunicata, pel suo parere, alla reale Accademia delle scienze, è d'avviso che le petizioni dei suindicati comuni debbano trasmettersi al signor ministro d'agricoltura e commercio, affinché le comunichi alla lodata Accademia per farne quel caso che è di ragione nel chiestole parere.

(La Camera approva.)

Petizione 2229. Felice Amati rappresenta il deplorabile stato in cui si trovano gli ospedali dell'isola di Sardegna, e chiede che la Camera ordini un'inchiesta per accertare la verità delle di lui asserzioni.

La Commissione, lamentando quello stato di cose, e riflettendo che l'umanità e la carità esigono che le amministrazioni alle quali sono affidati i pubblici ospedali nella Sardegna si adoperino, per quanto possibile, a migliorarli, onde corrispondano al filantropico loro scopo, vi propone il rinvio di questa petizione al signor ministro degli interni.

(La Camera approva.)

Petizione 4796. Sabina Bestoso, della città di Albenga, ricorre alla Camera affinché insti presso il ministro di grazia e giustizia onde si faccia luogo alla di lei domanda, che sieno delegati dei membri del magistrato d'appello di Genova per prendere le necessarie informazioni sulla querela sporta dalla figlia del ricorrente contro l'intendente Carlo Balladore pei fatti narrati nella petizione medesima.

La Commissione, tutto che sia persuasa che a quest'ora il procedimento, a cui concerne questa petizione, sarà ultimato e che la giustizia avrà avuto il debito corso, tuttavia, in vista della gravità dei fatti esposti, crede di dovervi proporre, come vi propone, la trasmissione di detta petizione al signor ministro di grazia e giustizia, non che a quello degli affari interni.

(La Camera approva.)

Petizione 2195. Gerolamo Giuliani di Torino ricorreva li 3 gennaio 1850 alla Camera chiedendo:

1° Che si stabilissero i posti della truppa di linea che erano in allora stati tolti nei punti eccentrici della città, e si diminuisse a tal uopo il numero degli uomini dei posti del palazzo del Re, e di Madama.

2° Che la nazione ed il Governo prendessero la difesa di Gioberti contro le persecuzioni della curia romana.

La vostra Commissione, riflettendo sulla prima di queste domande, che non spetta alla Camera di regolare il servizio della truppa per la tranquillità pubblica, e che d'altronde al di d'oggi ha cessato l'oggetto della medesima domanda;

E considerando quanto alla seconda, che le eminenti virtù del sommo cittadino e filosofo lo rendono superiore a qualunque pretesa persecuzione;

Che non è quindi mestieri che si abbia a prendere la sua difesa, sebbene i sentimenti di venerazione e di gratitudine che il petizionario manifesta verso lo stesso sieno professati dall'intera nazione;

È perciò d'avviso che si passi all'ordine del giorno sovra entrambe le riferite domande.

(La Camera approva.)

Petizione 2164. Pietro Matthioli propone in forma di quesiti varie riforme e miglioramenti nell'esercito relativamente ai depositi, ai Consigli di amministrazione, all'istruzione ed occupazione dei soldati.

La Commissione non avendo trovato in questa petizione veruna idea nuova la quale possa veramente procurare qualche utile riforma, crede superfluo di farne la trasmissione al signor ministro della guerra, e vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2138. Carlo Torelli, di Nizza Monferrato lamenta l'unione della provincia d'Acqui al circondario di Savona, che dice molto pregiudizievole alla detta provincia, e ne domanda la separazione. Inoltre, rappresentando i gravi danni che risentono la maggior parte dei proprietari di stabili dalla mancanza di un regolare e generale catasto, chiede che si proceda quanto prima a questo lavoro.

La vostra Commissione, considerando, quanto alla prima domanda, che il Governo, avendo già lui stesso proposto la soppressione delle divisioni, cessa l'oggetto della medesima;

E riflettendo quanto alla seconda che il desiderio per la formazione di un nuovo e generale catasto è comune tanto al Governo che ai contribuenti in generale, e che non è sicuramente necessario uno speciale eccitamento affinché il Governo dia mano a quel lavoro, quanto prima le circostanze lo permetteranno, è perciò d'avviso che debba passarsi all'ordine del giorno sovra entrambe le riferite domande.

(La Camera approva.)

Petizione 1927. Le comunità di Rivarolo, Brasile, e Sanf'Olcese, provincia di Genova, ricorrono alla Camera per combattere la petizione del comune di Sampierdarena stessa provincia, tendente a far traslocare in esso luogo di Sampierdarena il capoluogo di quel mandamento che è attualmente stabilito nel comune di Rivarolo.

In questa petizione i tre comuni ricorrenti rappresentano come e per ragione di centralità e per riguardo alla rispettiva popolazione, ed in vista anche del maggior tributo che pagano, il capoluogo del mandamento debba stare in Rivarolo invece di esser traslocato in Sampierdarena.

La Commissione, riflettendo che dalla petizione stessa che vi è riferita risulta che quella del comune di Sampierdarena che viene impugnata fu trasmessa al signor ministro di grazia e giu-